

Messina Denaro una microspia svela la talpa del clan

“Mi ha fatto sapere che stanno facendo accertamenti”
La soffiata a un imprenditore mazarese vicino al boss

SALVO PALAZZOLO

C'erano "spifferi" pericolosi fra Trapani e Palermo, mentre i pizini di Matteo Messina Denaro giravano per la Sicilia. Era l'estate di quattro anni fa, polizia e carabinieri sembravano fiduciosi di poter stringere il cerchio attorno al superlatitante di Cosa nostra. Ma in quell'estate c'era una talpa istituzionale che soffiava notizie riservate ai boss trapanesi. Notizie sulle indagini. Forse, erano anche due le talpe. Lo svela una drammatica intercettazione, che risale proprio a quei giorni.

«Stai attento, apriti gli occhi», diceva il vecchio capo mafia di Mazara del Vallo, Vito Gondola, all'imprenditore Carlo Loretta, arrestato il venti dicembre dalla squadra mobile di Trapani. Loretta aveva già informazioni di prima mano: «Quando sono salito dal mare, l'altro giorno... mi ha fatto sapere che mi stanno facendo accertamenti, mi ha detto: "Stai attento ddocu... ti dovrebbero mettere pure implicato", dice... in base a... perché a toglierti l'azienda ci stanno niente». La conversazione, che avviene all'interno dell'officina di Baldassare Di Gregorio, a Mazara, è disturbata. La polizia non riesce a decifrare chi sia la persona che ha passato la notizia. Un riferimento nel dialogo c'è, arriva dopo le parole: «Quando sono salito dal mare, l'altro giorno...». Qualcuno, non si comprende bene chi, «mi ha fatto sapere - dice Loretta - che stanno facendo accertamenti». Di sicuro, doveva essere una persona ben informata. Così fa capire Loretta: «Dice, ora mi accerto se sono le misure di prevenzione, o se è un accertamento che stanno facendo a Palermo». Una talpa che era in grado di verificare lo stato di un'indagine

Il costruttore Loretta è stato arrestato nei giorni scorsi perché ritenuto vicino al superlatitante

delicatissima, sui complici di Matteo Messina Denaro. Una talpa che aveva promesso una notizia importante, far sapere se l'indagine era portata avanti dalla procura e dal tribunale misure di prevenzione di Trapani oppure da «Palermo», ovvero dalla procura distrettuale antimafia. Intanto, il misterioso spiffero aveva già messo in guardia Loretta: «Dice, ti fottono... sei, sette anni di misure di prevenzione». Loretta sapeva soprattutto di essere finito nel grande contenitore delle indagini su Matteo Messina Denaro. Lo diceva chiaramente a Gondola: «Lo stanno facendo per quello che vanno cercando... mi ha capito?». «Quello che vanno cercando», ormai dal 1993, da tanto non si trova il padrino di Castelvetro. Era

un'allerta generale quella fatta da Carlo Loretta, per invitare a maggiore prudenza nelle comunicazioni. Lui e il fratello Giuseppe continuavano comunque a gestire appalti importanti in provincia di Trapani. Le indagini della procuratrice ag-

giunta Teresa Principato, dei sostituti Gianluca De Leo, Carlo Marzella e Paolo Guido hanno portato in carcere gli imprenditori mazaresi Loretta a fine dicembre. Mentre resta il giallo della talpa: gli inquirenti hanno provato a ricostruire i movi-



Una poliziotta mostra l'identikit di Matteo Messina Denaro

menti dei due fratelli, il 31 luglio 2012, attraverso i tabulati telefonici. Altri accertamenti sono stati fatti in gran segreto, per cercare di capire da dove provenivano gli spifferi fra i palazzi di giustizia di Trapani e Palermo. Il mistero resta. E que-

sta talpa va ad aggiungersi a una lista già sostanziosa che si è formata in questi anni. Dopo ogni blitz stranamente fallito, dopo ogni sussulto registrato nelle intercettazioni, due anni fa era anche arrivato un anonimo ben dettagliato alla Direzione

investigativa antimafia di Messina, annunciava che al palazzo di giustizia di Palermo c'è un infedele che informa i boss trapanesi. Forse un commesso, forse un cancelliere, non si è mai scoperto.

LETAPPE

L'INTERCETTAZIONE

Il 31 luglio 2012 i poliziotti di Trapani ascoltano un imprenditore vicino alle cosche mentre parla di una talpa istituzionale

LE INDAGINI

Anche l'interlocutore di Carlo Loretta, il capomafia Vito Gondola avrebbe avuto notizie riservate

L'ARRESTO

Il 20 dicembre gli imprenditori Carlo e Giuseppe Loretta vengono arrestati con l'accusa di essere prestanome dei boss

© RIPRODUZIONE RISERVATA